

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. 1.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta »	» 6 »	10 — »	20
SVIZZERA »	» 8 »	16 — »	32
FRANCIA »	» 11 »	22 — »	44
GERMANIA »	» 15 »	30 — »	60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

## SI PUBBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto a'cuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si resfuiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel quarto trimestre del corr. anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

## Il taglio del nodo gordiano

Qual'altra soluzione della questione romana?

La caduta del dominio temporale dei papi. — Ecco l'unica risposta per risolverla; imperciocchè unità di Italia e papare sono la più strana anomalia che fu sopportata finchè un giogo di ferro costringeva al silenzio, ma che ora si esclude.

Date al papato temporale un potere terreno e smembrerete l'Italia! Dunque è giocoforza che cessi questo papato monarchico, e che il capo della religione cattolica all'ombra della libertà e della legge sia mantenuto in una completa indipendenza.

Una revisione della convenzione è impossibile, come lo è del pari un intervento delle truppe italiane sul ter-

ritorio pontificio senza occupare la città eterna. Non trattasi di accrescere territori, nè di entrare nelle provincie romane lasciandole sotto il dominio del papa; trattasi per di abbattere lo infernale ricettacolo della reazione, la avara Babilonia del Petrarca.

Roma è necessaria all'Italia; non solo per divenirne la capitale, ma per mezzare le sette teste dell'idra cospiratrice. Che cosa è la religione di Cristo finchè il suo vicario non è che un carnefice ed un Sardanapalo tra le mollezze d'una Corte assira?

Il solo mezzo è adunque occupare Roma militarmente. Pensi il governo di risolversi e presto. Insorgano le popolazioni romane, appianino al nostro esercito la via della futura capitale d'Italia, e tutti gl'italiani concorrano a secondarne l'impresa.

Quando Roma sarà occupata militarmente, cesseranno le volpine proposte d'ibride soluzioni, smetterà la Curia pontificia l'arroganza de' suoi *non possumus* e diventerà più mansueta. Ardisca il governo. Quanto più energicamente si assale un nemico, tanto è più probabile la vittoria!

Guardate il nostro povero paese! esso pende nella più crudele ansietà. Cessi questo stato d'angustia; già i fatti compiuti si rispettano e penseremo poi seriamente all'ordinamento delle finanze ed all'amministrazione interna. È l'uomo del secolo colui che sa formarsi uno sgabello delle occasioni onde rendere la patria più grande e più temuta.

essere resa pubblica. Nei primi tempi la voce era il mezzo con cui noi acquistavamo la conoscenza delle invenzioni di un poeta. Con un metodo, per il quale chi ascoltava non avea nè il tempo, nè l'opportunità di pensare, era necessario che ogni cosa si presentasse ovvia. L'udienza che fosse stata perplessa si sarebbe tosto stancata. Laonde lo spirito dell'antica poesia è piuttosto materiale che metafisico, superficiale, non intrinseco. Vi è molta semplicità, e molta natura, ma poca passione, e meno filosofia. Ad ovviare l'insulsaggine, che è la conseguenza di uno stile in cui il soggetto e i sentimenti sono piuttosto accennati, che sviluppati, il poema era arricchito dalla musica, e rinforzato dall'azione. Occasionalmente vi era aggiunto l'incanto della scena, e il fascino della danza. Ma il poeta non confidava solamente sopra questi brillanti accessori. Egli risolvette che i suoi pensieri dovessero essere espressi in una maniera differente dagli altri modi di comunicare le idee. Egli prese un suggerimento dall'arte sua sorella, e inventò il metro. E in questa modulazione egli introdusse un nuovo sistema di fraseologia, che lo di-

## INSURREZIONE ROMANA

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*.

La città di Roma continua ad essere apparentemente tranquilla. Nulla finora accenna ad un sollecito movimento insurrezionale.

Vi si conservano le prestabilite disposizioni militari, e la polizia vi è sempre in sospetto e in moto. Rileviamo dal corrispondente romano dell'*Unità Cattolica* che gli onorevoli C. e C., i quali con patente vivo int resse osservano le posizioni di San Sebastiano e di altri punti, vennero invitati a lasciare prontamente lo Stato pontificio. Gli arresti non vi sono finiti e di detenuti politici nelle carceri di San Michele, come si scrive al *Pungolo* di Napoli, se ne sono chiusi già più di mille.

Havvi chi persiste a credere che Pio IX sarebbe disposto a lasciare Roma, quando la insurrezione battersse alle porte della città eterna. Anzi si aggiunge, sempre al *Pungolo* di Napoli, che siano pendenti trattative colla Spagna, dalla quale intenderebbe il Santo Padre avere ospitalità e probabilmente nelle isole Baleari.

Al Roma di Napoli si assicura che due prelati francesi giunsero nella città di Roma con missione segreta del Governo imperiale. Essi avrebbero già avuti parecchi colloqui col cardinale Antonelli e collo stesso pontefice.

Spiegandosi finora maggiormente l'insurrezione nel viterbese, negli ultimi giorni zuavi gendarmi e legionarii passavano continuamente per Civitavecchia in treni speciali, e proseguivano per Viterbo, ove dicesi che il De Curten voglia fare il quartier generale.

Civitavecchia è quasi del tutto sfornita di trutta, poichè la guarnigione che aveva si divide in piccoli distaccamenti che andarono ad occupare i villaggi circovincini. Di presente non le rimangono che pochi artiglieri, alcuni gendarmi e un piccolo drappello di antiboini. Non si conferma che in quel porto, come assicura il *Messenger du Midi*, manvi due bastimenti corazzati francesi. Invece non vi si trovano che due semplici piroscafi il *Phenix* e il *Caton*.

La voce corsa che fosse avvenuto uno sbarco di garibaldini sulle spiagge di San Felice,

stingueva dalla folla, e che ha ottenuto il titolo di poetica dizione. »

Il suo oggetto in questo sistema di parole era di elevare i propri mezzi con frasi strane, e per via di non comuni costruzioni. Fu inventata l'inversione per vestire un luogo comune con un'aria di novità; vaghi epiteti furono introdotti per sostenere una monotona modulazione; e se il suo disegno doveva essere rinforzato, egli sfuggiva dai faticosi raziocinii, e dall'agonia di precise concezioni, e cercava rifugio in un'ardita personificazione, o in una bella similitudine. L'arte della poesia consisteva nell'esprimere naturali sentimenti con un linguaggio non naturale.

Le istituzioni sempre sopravvivono al loro scopo, e le consuetudini ci governano anche quando la loro causa è estinta. E questo modo di comunicare le poetiche invenzioni tuttavia rimaneva allorchè l'avanzata civilizzazione dell'uomo moltiplicando i manoscritti poteva far sospettare che il tempo fosse arrivato, in cui il poeta potea cessar di cantare, e imparar a scrivere. Se lo splendido raffinamento di Roma imperiale non fosse stato condannato a sì rapida decadenza, e a tali

destò l'allarme in Civitavecchia, secondo il *Pungolo* di Napoli, e vi si sarebbero persino chiuse le porte. Esso però non si avverava.

Dicesi che le squadre degli insorti ingrossano sempre, e ogni giorno se ne veggono a comporsi delle nuove. Quelle che si aggirano dappresso, al confine degli Abruzzi, particolarmente avrebbero numerosi rinforzi di uomini.

Ma, come leggiamo in un bollettino della *Riforma*, all'insurrezione romana non occorrono uomini. I combattenti che già entrarono in azione e quelli che si apprestano a combattere, superano il bisogno e i mezzi dell'insurrezione.

Una conseguenza spiacevole si ha a deplorare dall'insurrezione in più luoghi, senza prestare fede a tutto quanto vien detto dai giornali pontifici; apprendiamo però da altri diari liberali del regno, che nei paesi insorti e sciolti da ogni governo non mancano i farbutti i quali osano eò che la paura del genarme loro impediva prima di osare.

Gli onesti, e quanti hanno aspirazioni nazionali, amano l'ordine e la vera libertà, invocano di tutto animo l'autorità pronta di un Governo onesto e regolare.

Nella mancanza in cui siamo di altre notizie intorno all'insurrezione riproduciamo come documenti dal *Giornale di Roma*, una nota ufficiale, e dall'*Osservatore Romano* un indirizzo ai soldati pontifici della provincia di Viterbo, il quale venne rimesso al diario pontificio da alcuni individui a nome della cittadinanza romana.

La nota del *Giornale di Roma*, in data del 9, è del tenore seguente:

Non avendo ieri ricevuto notizie non fu naturalmente possibile il pubblicarne.

Riportiamo ora quelle oggi pervenuteci. La banda garibaldina con cui presso Ischia e Valentano ebbe luogo il conflitto da noi accennato nel nostro giornale del 5 corrente sembra che abbia ricevuto un considerevole rinforzo dalla vicina Toscana, e che abbia l'intenzione di fortificarsi in Farnese. Una colonna di trutta è stata immediatamente spedita per operare in quella direzione.

Altre colonne sono state mandate in esplorazione verso Caprarola, Soriano e Bomarzo

mortificanti e degradanti vicissitudini, io credo che la versificazione sarebbe finita. Senza dubbio quell'impero nelle sue multiformi popolazioni, scene, credenze, e costumi, offriva i più ricchi materiali per l'emancipata invenzione, materiali però troppo vasti e variati per la limitata capacità di metrica celebrazione.

La benefica Onnipotenza, innanzi alla quale noi dobbiamo inchinarci, ha così disposto che l'imitazione dovesse essere la mentale caratteristica della moderna Europa; ed ha disposto che noi dovessimo adottare una religione siriana, una letteratura greca, e una legge romana. Al risorgimento delle lettere noi ammiriamo il portentoso spettacolo di nazionali poeti comunicanti le loro invenzioni in una forma esotica. Conscii della limitata natura del loro metodo, tuttavia inabili a sciogliersi dai suoi fatali legami, essi cercano la varietà nell'accresciuto artificio della dizione e sostituirono il barbaro frastuono della rima alla melodia della lira.

Una rivoluzione avvenne nel modo di comunicare il pensiero. Ora, almeno era alfin tempo che noi dovessimo emanciparci per

## APPENDICE

### CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.  
Traduzione dall'Inglese  
per D. F. Beltrame

III.

Finita la mia opera mi applicai a leggere in Firenze più che in qualunque periodo della mia vita. Avendo formato i principii secondo i quali io intendeva in avvenire procedere nella composizione, e considerandomi era qualificato a decidere degli altri artisti, determinai di esaminare criticamente la finzione letteraria di tutti i paesi per accertarmi fino a quanto le mie intenzioni fossero state prevenute, e in qual grado i miei predecessori potessero assistermi. A me pare che la età della versificazione sia passata. Il modo di comporre deve sempre essere determinato dalla maniera con cui la composizione può

dove circa 50 garibaldini, nelle ore 2 pom. del giorno 6, requisirono dei viveri, tolsero al ministro del macinato il prodotto del dazio del corrente mese, quindi si ritirarono. Queste colonne non si sono incontrate con veruna banda.

Nei luoghi vicini all'usurpata provincia di Sabina, oltre i fatti di Moricone e Monte Libretti, non v'è più stato altro conflitto. Una banda di garibaldini occupa il Monte Carpi-gnana, ch'è sul limite della frontiera dalla parte non usurpata del nostro territorio, ed è a vista del vicino posto piemontese. Essa, sulle ore undici antimeridiane di ieri, mosse per attaccare Nerola, ma al vedere i zuavi scesi a combatterla, rientrò talmente verso il limite suddetto, che per non porsi al cimento di passarla rimase impossibile di assalirla alle nostre truppe, il cui slancio dovette essere infrenato dai replicati comandi degli ufficiali.

La prov. di Viterbo e il territorio limitrofo alla Sabina conservano sempre una tranquillità, la quale non viene alterata che dallo spavento dei luoghi aggrediti, e forma un singolare contrasto coll'agitazione che vi si vorrebbe portar dal di fuori.

L'indirizzo, di cui parlammo ed al quale l'*Osservatore romano* dà con tutta soddisfazione il posto d'onore, è concepito in questi termini:

*Soldati pontifici della provincia di Viterbo.*

In questi momenti nei quali tutta Europa ha gli occhi rivolti sopra di voi, e plaude al valore con cui passate di successo in successo, lasciate che ancora noi vi indirizziamo un saluto, una congratulazione, un ringraziamento.

Sì, vi salutiamo con viva gioia, o prodi difensori della più santa fra le cause, o intrepidi campioni della tiara di Pietro, o propugnatori mirabili di questo sacro vessillo del vicario di Cristo che simboleggia onore, virtù, giustizia, libertà, religione, tutela di ogni diritto domestico, civile, sociale, umano e divino. Sì, vi congratuliamo di grandissimo cuore con voi, dei rapidi e continui trionfi, che a prezzo del vostro sudore e del vostro sangue, riportate ogni giorno sopra i nemici mortali di Dio, della Chiesa santa, dell'Italia cattolica e di questa nostra Roma, sede di tutte le grandezze e custode della civiltà cristiana. In otto giorni, voi, che siete un pugno di bravi, appetto la moltitudine dei nemici che da ogni parte invadono la bella provincia commessa alla vostra guardia, in otto giorni voi avete combattuto e vinto già dieci volte, e dappertutto fugati gl'invasori, conquistati trofei, fatti più di 300 prigionieri, uccisi e feriti più di 100 altri dei loro, non perdendo voi neppure venti dei vostri: ed a Bagnorea in 2 ore avete compiuta un'impresa di cui si terrebbero onorate le milizie più agguerrite d'Europa.

Sì, vi ringraziamo con intimissimo affetto per la protezione che esercitate della pace, delle sostanze, delle vite dei popoli nostri fratelli, per la gloria che accrescete alla nostra patria, per l'onore che pugnando e vincendo con tanta bravura, voi fate a Roma, allo Stato di S. Pietro, al cattolico smo.

Valorosi soldati di Pio IX, incliti avanzi di Castelfidardo e di Ancona, le vostre lodi suonano concordi sulle labra di quanti sen-

tono che cosa sia fede, onestà e militare coraggio. Voi siete benedetti da dugento milioni di fedeli che vi acclamano eroi, vi chiamano martiri fortunati della libertà della Chiesa e del mondo.

Animo dunque e costanza! I nostri cuori e i nostri voti più caldi al Dio degli eserciti sono con voi e per voi. Cielo e terra implorano per voi il premio dei forti campioni della fede; la gloria celeste e la terrestre: gli allori caduchi del tempo e l'aureola immortale dell'eternità.

Soldati pontifici del Viterbese! Seguitate a combattere ed a vincere, e noi, terminata la lotta, ansiosi vi aspettiamo reduci in questa grande Roma, per coprirvi di fiori, per abbracciarvi e per gridare al vostro passaggio: Viva Pio IX Papa e Re! Vivano gli eroi di Valentano, gli espugnatori gloriosi di Bagnorea!

Roma, 7 ottobre 1867.

I ROMANI

— La *Gazzetta Piemontese* da persona bene informata ha ricevuto la notizia che Giuseppe Mazzini passò da Firenze diretto ai confini. Noi non ne sappiamo nulla.

— Il generale Garibaldi è sempre a Caprea: ma la mancanza d'ogni notizia da quella isola ha fatto credere che potesse essere scomparso.

Se non siamo male informati gl'insorti sono assai malcontenti de' loro numerosi capi, i quali avrebbero mancato di previdenza e di abilità sia nella raccolta delle armi che nella provvista di tutti gli altri mezzi più indispensabili alla riuscita del combinato sistema di guerriglia. Molti hanno dovuto retrocedere perchè si erano promesse loro armi che non hanno poi trovato, nel momento dell'azione.

Anche quest'oggi possiamo dire che mancano notizie, non potendo avere come tali le evidenti fantasticherie che si leggono in alcuni giornali di Napoli.

Riportiamo, ed anche questa sotto cauzione, una notizia della *Patria* come quella che si accorda in genere colle informazioni a noi pervenute, di essersi cioè accumulato adesso molta truppa al confine, ciò che spiega l'accumularsi dei veicoli.

Ecco infatti quello che si scrive alla *Patria* da Narni:

In questo paese, ultima stazione della strada ferrata sul territorio del regno, dalla parte dell'Umbria si è accumulata una gran quantità di *wagons* coi quali un grosso nerbo di truppe potrebbe essere trasportato a Roma in due ore. Quivi stesso, oltre l'altre armi, è giunto un reggimento di cavalleria di linea.

— Dall'Italia di Firenze:

Annunziamo la formazione di due altre grosse bande, l'una dalla parte di Rieti, l'altra dalla parte di Terni. Il grosso nucleo è di romani, a cui si uniscono volontari, quando possono giungere a passare il confine a traverso tutte le difficoltà e le vessazioni governative.

Riceviamo lettere da Cassino, da Napoli, da Aquila, da Reggio di Calabria e da Bari. E quelli che ci scrivono sono uomini noti per opinioni temperate. Tutti annunziano che il movimento verso Roma diviene ogni giorno

più generale. Uno di essi con una frase pittoresca dice: *ci pare di essere al tempo delle crociate.*

Fatti dunque e non parole. Si formino Comitati, si aprano sottoscrizioni. Per liberare Gerusalemme i crociati dovettero andare in Oriente, dove perirono a migliaia. L'impresa di Roma è più facile. Roma si vince coi biglietti di banca. Gli insorti romani chiedono armi e danari. Sottoscriviamo, e poi lasciammo far loro.

— Affermasi che il Comitato di Perugia sia stato sciolto.

La *Gazz. di Torino* pubblica il seguente brano di lettera scritta da un sottotenente degli zuavi papalini al proprio fratello, poche ore dopo la pugna di Bagnorea:

«... Lo scacco da noi sofferto doveva ad ogni costo essere riparato. Il colonnello chiese rinforzi, e nella serata (3) gli pervennero da Viterbo e da Velletri.

«Il 4, al mattino, giunse il generale De Courten con altre due compagnie dei nostri (zuavi), mezzo squadrone di dragoni e quattro pezzi obici-revolver da montagna.

«Ci mettemmo in moto il 5, due ore prima di giorno, pieni d'ardore.

«La nostra colonna era forte di circa seimila uomini.

«I dragoni che marciavano in avvisaglia, s'imbattono nel nemico a mezzo miglio di distanza dalle vecchie mura della città. Gli insorti avevano elevata qualche opera di trinceramento; ma poca cosa, a dir vero. Il generale fece avanzare gli obici-revolver che cominciarono un fuoco ben nutrito, e che dovette produrre e produsse di fatti considerevoli danni; gl'insorti si formarono allora in colonna d'attacco, e con un ardore innegabile tentarono impadronirsi dei pezzi.

«Ma furono ricevuti da un fuoco terribile; il mio mezzo battaglione li prese di fianco, e dopo una lotta proprio accanita, in cui molti dei nostri rimasero uccisi, li costringemmo a cederci il terreno.

«Lo fecero però con tal ordine che eccitò l'ammirazione dei nostri capi, e che prova indubitabilmente come sieno guidati da gente molto esperta in guerra.

«Tentarono tener fermo nella città, di cui chiusero le porte. Ma noi le avemmo presto sfondate a colpi di cannone; e la lotta ricominciò accanita per le contrale. Anche in questa i nostri cannoncini ci furono di gran soccorso. Finalmente i *garibaldini* vennero sloggiati da tutte le posizioni, e dovettero battere in ritirata.

«Il mezzo squadrone di dragoni, che fu incaricato di sorvegliarli, raccolse un 70 prigionieri, la più parte feriti.

«Si ritiene che abbiano dovuto perdere almeno altrettanti dei loro fra morti e messi fuori di combattimento.»

#### EMISSIONE DELLE OBBLIGAZIONI relative ai Beni ecclesiastici.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale in data 15 settembre:

Veduta la legge del 15 agosto 1867, numero 3848;

Veduto il decreto reale in data dell'8 settembre corrente, n. 3912;

Sulla proposta del ministro dell'interno incaricato del portafoglio delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La prima emissione di obbligazioni da alienarsi in virtù della legge suddetta, e colle norme segnate nel surriferito decreto reale, è stabilita in lire duecentocinquanta milioni di capitale nominale coll'interesse dal 1° ottobre 1867.

Art. 2. Le obbligazioni di cui all'articolo precedente saranno emesse nelle serie seguenti:

Da Lire	100
» »	200
» »	500
» »	1,000
» »	5,000
» »	10,000
» »	20,000
» »	50,000

Queste obbligazioni potranno riunirsi e dividersi a volontà dei portatori nelle serie sovra stabilite.

— La stessa *Gazzetta* pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze in data 9 ottobre;

Veduta la legge del 15 agosto 1867, numero 3848;

Veduto il Reale decreto dell'8 settembre 1867, n. 3912;

Veduto l'altro decreto Reale del 15 settembre 1867, n. 3918;

Determina quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal giorno 28 del volgente mese di ottobre le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, e le sedi e succursali della Banca Nazionale toscana, sono incaricate delle vendite delle obbligazioni al portatore create col decreto reale dell'8 settembre 1867, n. 3912, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, ai prezzi ed alle condizioni seguenti:

Art. 2. Dal 28 ottobre corrente a tutto il 6 novembre prossimo il prezzo è fissato a L. 78 per ogni lire cento di capitale nominale, col godimento dal 1° ottobre 1867 pagabili all'atto dell'acquisto.

È però fatta facoltà agli acquirenti di eseguirne il pagamento in tre rate uguali, di cui la prima all'atto dell'acquisto nei 10 giorni suddetti, e le altre due non più tardi del 30 aprile 1868 mediante l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 all'anno a cominciare dal 1° novembre 1867 sulle rate non soddisfatte.

Il pagamento della 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> rata dovrà farsi nella Cassa stessa in cui si effettuò il pagamento della 1.<sup>a</sup> rata.

Art. 3. Per le rate versate in conto del prezzo delle obbligazioni saranno rilasciate, dalle sedi e succursali della Banca, ricevute provvisorie nominative.

Art. 4. All'atto del saldo pagamento saranno consegnate le obbligazioni definitive mediante il pagamento del consueto diritto di bollo di centesimi 50 per ciascuna obbligazione.

Art. 5. Trascorso un mese dalla data della scadenza dell'ultima rata senza che siasi effettuato il pagamento a saldo delle obbligazioni acquistate, queste saranno vendute a rischio e spese dell'acquirente.

Art. 6. A ciascun acquirente che acquisti al nome di una sola persona, obbligazioni per un capitale nominale di un milione di lire

sempre dallo sterile metro. Si deve supporre che il poeta, il quale poteva non solo scrivere, ma ben anco stampare le sue invenzioni, avrebbe sentito che non era nè utile nè conveniente, ch'esse dovessero essere comunicate mediante un processo inventato quando il solo suo mezzo era la semplice recitazione. Si deve supporre che il poeta si sarebbe lanciato con desiderio al nuovo mondo aperto innanzi a lui, ch'egli avrebbe afferrato i nuovi mezzi, che gli permettevano di divertirsi in un universo di sconfinite invenzioni; di combinare la più alta ideale creazione coll'infinita delineazione della feconda natura; di sviluppare tutti gli oscuri misteri del nostro essere; di diventare il grande istruttore e il campione della nostra specie; e non solamente di dilettere la loro fantasia, e di affascinare i loro sensi, e comandare alla loro volontà, ma ben anco di dimostrare i loro diritti, d'illustrare le loro necessità, e di esporre l'oggetto della loro esistenza; e tutto questo anche in uno stile incantevole e variante coll'universale suo tema, ora tenero, ora persuasivo, ora fervido, ora profondo, ora sublime, ora patetico, e sostituendo alla tri-

ste monotonia del metro, la più varia e squisita, e inesauribile melodia.

Quando rimembrò i ceppi ai quali il poeta è stato condannato, e lo splendore, con cui genii consumati li hanno rivestiti, e quando penso per un memento allo sciogliere de' suoi nodi, mi par di vedere il sacro augello frangere la dorata catena che lo legava all'Olimpo, e spiccare il volo anche al disopra di Giove.

IV.

Arrivai a Firenze in uno stato assai debole e sconcertato di salute, di cui, non essendo io mai stato un invalido abituale, ben poco mi curava. La fiducia nella mia energia non mi avea mai abbandonato. La composizione però, benchè scrivessi ora con facilità, mi provava che io avea anticipato uno sforzo maggiore del solito. Il desiderio di completare il mio proponimento mi avea successivamente sostenuto, ma durante il suo progresso io era troppo spesso conscio di un occasionale, ma crescente languore, che mi rendeva perplesso, e mi allarmava. Perfetta co-

me poteva essere la connessione dei mio compito, e facile qual io sempre trovava la sua esecuzione quando era eccitato, però invariabilmente sperimentava al principio un sentimento d'inerzia, penoso e mortificante. Siccome io neppure sognava una fisica inabilità, cominciai a temere che quantunque potesse essere piacevole il processo della meditazione, pure l'esecuzione fosse meno deliziosa. Qualche volta per un momento temeva pure una celata debolezza nella mia natura, da cui mi fosse impedito di raggiungere mai una grande esecuzione.

Io rimembro che una sera, mentre stava meditando nella mia camera, alle ore nove, per quanto mi parve, mi sentii disturbato dal battere più marcato dell'orologio. Lo posi all'altro lato della tavola, ma il suono cresceva, e, assicurato che ciò non derivava dalla supposta causa, e trovandomi fortemente disturbato, suonai per Losanne, accennandogli l'inconveniente. — Losanne persisteva nel non udir nulla, ma siccome il suono diveniva anche più sensibile, e io credevo che potesse esistere qualche rettile nella camera, egli la esaminò in ogni parte. Nulla

fu rinvenuto: il tintinnio cresceva, e quando saltai su dalla sedia per assisterlo nell'esame scopersi per l'accresciuto suono causato dall'improvviso mio balzo, che il rumore era soltanto nelle mie orecchie. — Questa circostanza non mi allarmò, ma mi disturbò per quella sera. — Mi ritirai più di buon'ora, passai come al solito una notte piena di sogni, e senza riposo; ma mi addormentai verso il mattino e mi alzai tollerabilmente ristorato.

Io posso scrivere solamente nel mattino. — È allora ch'io eseguisco con facilità tutto ciò che ho progettato la sera precedente. — E in quel giorno, come d'ordinario, io ripresi la penna, ma dessa non fu ubbidiente. — Io mi sentii non solo languido e indolente, ma una sensazione di debolezza, che io avea prima avvertita senza badarvi, s'impadronì di me, e la penna mi cadde di mano. Mi alzai passeggiando la stanza. Le mie estremità erano fredde, com'era solito trovarle al mattino. Il sole brillava splendidamente sulle ridenti colline. Provai un gran desiderio di riscaldarmi a' suoi raggi. Ordinai il mio cavallo.

Continua

più, è accordata una provvigione del 1/2 0/0 sul capitale nominale.

Art. 7. Una provvigione del 1/2 0/0 sul capitale nominale è pure accordata al notaio che presenterà ad una delle casse anzidette, in una sola volta, liste di acquirenti le quali ascendano in complesso ad una somma non minore di L. 500,000 di capitale nominale, e ne paghi contemporaneamente la prima rata.

Non saranno però computati nella liquidazione della provvigione ai notai le partite comprese nelle liste per un milione di lire o più di capitale nominale ciascuna, alle quali è già assegnata la provvigione di cui all'art. 6.

Le liste degli acquirenti per parte dei notai dovranno essere presentate alle Casse in originale; ed in copia autentica.

L'originale munito della firma del cassiere sarà subito restituito al notaio; la copia, pure firmata dal cassiere, sarà trasmessa al ministero delle finanze.

Art. 8. La provvigione sarà pagata dalla Banca all'atto del primo versamento contro ricevuta dell'acquirente o del notaio, secondo il caso.

Art. 9. Il prezzo delle obbligazioni che saranno alienate dopo il 6 novembre 1867 sarà determinato con successivi decreti, e fino al 30 giugno 1868 non potrà essere inferiore a lire 80 per ogni lire cento di capitale nominale da pagarsi integralmente all'atto dell'acquisto, esclusa ogni provvigione.

Oltre al suddetto prezzo di lire 80 gli acquirenti dovranno pagare l'ammontare degli interessi per i giorni decorati sulle obbligazioni medesime, e la spesa del diritto di bollo di centesimi 50 per ogni obbligazione.

Art. 10. Saranno accettate al pagamento del prezzo delle obbligazioni le cartole del consolidato 5 0/0 pel semestre al 1.º gennaio 1868.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Firenze 9 ottobre 1867.

U. RAVAZZI.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Togliamo dall' *Amico del Popolo*:

Nella settimana in cui siamo, comincerà a pubblicarsi a Firenze il giornale *La Ragione*, che offre agli abbonati un premio mensile di Lire 1000, e che a quanto mi viene assicurato, ha nel suo programma lo sterminio dei preti e dei padotti. Se così sarà, mandiamo anche noi un saluto ad un augurio di prospera vita al novello periodico. — La falanga s'ingrossa ogni giorno; questo è buon segno, perchè mostra vicina la risurrezione dello spirito umano, e la emancipazione da ogni catena di schiavitù religiosa.

TORINO. — Il ministro della guerra, con recentissima disposizione inviava a Torino una discreta somma da erogarsi in quindici sussidi ad ex militari poveri o a vedove di militari, non provvisti di pensione, ovvero aventi un assegno insufficiente per loro bisogni. (*Gazz. di Tor.*)

VERONA, 8. — D'etro ordine pervenuto telegraficamente dal ministero della guerra, questa mattina, verso le ore 5, partiva improvvisamente dalla nostra città con treno speciale alla volta di Perugia il 45º reggimento infanteria.

Ci viene assicurato che l'ordine ministeriale era così urgente, che il 45º dovette mettersi in viaggio senza prender seco i bagagli.

Oggi corre voce che sia pure giunto l'ordine al comando militare di tener pronti a partire anche gli altri reggimenti di guarnigione nella nostra città, perchè ad uno o l'altro di loro potrebbe toccare quanto prima la sorte del 45º. (*Adige*).

— Dall' *Arena*:

Ci inviano il seguente indirizzo della Guardia Nazionale di Verona al Governo. Noi facciamo eco a sì nobili sentimenti che innalzeranno Verona ad un posto eminente fra le italiane città.

« La Guardia Nazionale di Verona facendo piano alla nobile e patriottica iniziativa di altre città consorelle, concorde ed unanime offre al Governo del Re di concorrere non cerosa al disimpegno del Servizio di Piazza affinché il Governo possa spedire fino all'ultimo soldato Italiano a respingere lo straniero che avesse a caso, sotto manto di proteggere la religione ed il Papato, a minacciare od impellere il compimento della nostra *Indipendenza e l'Unità d'Italia*.

I sottoscritti vivono fiduciosi che presentandosi tale bisogno, il Governo facendo assegnamento sulle nazionali aspirazioni porgerà ambita circosanza alla Milizia Nazionale di mostrare che noi Italiani sappiamo essere *Cittadini e Soldati*.

Sequono le firme del colonnello e di tutti gli ufficiali.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all' *Opinione Nazionale*, che l'imperatore ha già preso un partito netto ed esplicito a proposito della questione di Roma e della Germania, e che ne darà contezza in un discorso che terrà a Bordeaux nel suo ritorno a Parigi. I bene informati assicurano che Napoleone ha preso la decisione di *lasciar fare* in Italia siccome in Germania.

INGHILTERRA. — La salute di lord Russell, scrive l' *International*, ispira in questi giorni le più vive inquietudini. L'illustre uomo di Stato fu colpito da un attacco di apoplezia.

Le ultime notizie però sono alquanto rassicuranti.

AUSTRIA. — Sappiamo da Vienna che il sig. Berger mette per condizione del suo ingresso al ministero, l'abolizione del concordato.

PRUSSIA. — Il *Corrisp. d'Amburgo* annuncia che la Prussia sottoporrà al Parlamento federale una proposta tendente ad ottenere durante due anni un credito straordinario di 10 milioni di tallari, affine di aumentare l'effettivo della flotta.

RUSSIA. — Secondo l' *Evening Star* a Pietroburgo temesi un complotto contro la vita dello czar. Si raddoppia la vigilanza intorno alla sua persona, quasi fosse circondata da sicari.

— Se dobbiam credere ad alcune corrispondenze da Pietroburgo, la Russia non chiederebbe la cessione di Candia alla Grecia, ma soltanto l'indipendenza di detta isola.

GRECIA. — Il gabinetto greco scambiò diverse note energiche col gabinetto di Costantinopoli per chiedere una luminosa riparazione circa la caccia data dai navigli turchi al noto vapore *Arcadion* considerandola come una flagrante violazione dei diritti internazionali.

AFRICA. — Il turbolento capo di tribù, o principe Sidi-el-Adel-bey, che era riuscito a fuggire dalle prigioni del bey di Tunisi, e si era recato sulle montagne per chiamare gli Arabi all'armi e rinnovare l'insurrezione, veniva, pochi giorni sono, nuovamente arrestato dalle truppe del bey corse sulle sue tracce.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un vecchio avanzo di galera. Lettori gentilissimi! S; la mattina del 21 settembre p. p. vi foste trovati fra il colto pubblico che per solito onora della sua presenza la nostra sala dei dibattimenti, avreste veduto alla barra un uomo grave d'anni, triste ed emaciato, curvo della persona e vestito di miseri cenci all'artigiana. L'unico arnese che suonasse alquanto col miserabile suo aspetto era l'aristocratico cappello a cilindro che il caro vecchierello si divertiva a far girare tra le mani, quantunque a dire il vero del primitivo colore non conservasse che una sbiadita rimembranza. Alle interrogazioni del presidente della Corte rispondeva con un certo gergo che ricordava evidentemente le abitudini della galera dove, a dirlo per le corte, fra condanne, inquisizioni e detenzioni precauzionali aveva passato la cospicua cifra di 20 anni, n'entemeno che di 20 anni!

Fu tratto al dibattimento per aver rubato un cucchiaino d'argento a un signore della nostra città nella cui casa s'era introdotto col pretesto di consegnare due lettere a certa contessa la cui esistenza era una vieta invenzione della sua fantasia da malfattore. Il furto sarebbe rimasto per sè stesso nei limiti d'una semplice contravvenzione, ma fu elevato alla grave qualifica di crimine per l'abitudine del sig. Girolamo Panata (per ta e essendo stato riconosciuto) che aveva avuto l'onore di altre otto condanne per furto e sette imputazioni non riuscite per l'istesso titolo. Fu condannato a 5 anni di carcer duro malgrado l'abile difesa dell'avv. Donati il quale s'era fatto forte non tanto della disparità d'opinioni che sul grave argomento s'incontrano fra i criminalisti, quanto della varia giurisprudenza del nostro tribunale.

I lettori crederanno forse che il sentirsi condannato a cinque anni di ferri avrà prodotto una qualche impressione sul vecchio Panata, tanto più se sapessero che conta quasi i 70 anni. Niente di tutto questo. Mentre il presidente esponeva i motivi della sentenza il vecchio galeotto sapete cosa stava facendo? Cercava di trarre alla portata delle tremule sue mani un pezzettino di cigaro con certi sberleffi così grotteschi da muovere le risa nelle più serie persone di questo e dell'altro mondo.

Lo spettacolo che offriva in quel momento il Panata era la condanna la più solenne del nostro sistema carcerario, e la manifestazione la più eloquente del bisogno generalmente sentito d'una riforma radicale che da facine d'ozio e di ammaestramento al vizio renda le nostre carceri luoghi di emenda e di educazione alla virtù come debbono essere e lo sono già in tante altre parti d'Europa e d'America. In Italia s'è scritto delle larghe memorie, si son fatti dei bellissimi discorsi; deputati d'ogni partito han visitato gli stabilimenti; il governo ha mandato fuori delle eccellenti istruzioni; ma ciononostante la riforma è un pio desiderio e la fuga dei reclusi è divenuta così frequente da non trovar finora riscontro che in quella omai proverbiale dei cassieri.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 11 ottobre 1867.

Dal mezzodi del 10 a quello del 11 casi nuovi: uno.

Bissi Giov. Batt., sarto.

Dei colpiti nei giorni precedenti: morti 1.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 11 ottobre:

Attaccati n. 124 — morti 80 — guariti 38 — in cura 6.

Dal Municipio

Rocchi segret.

Col titolo di « *Società patriottica* » veniva ieri definitivamente costituita una nuova associazione in Padova allo scopo del mutuo soccorso fra i soci, e di promuovere ed incoraggiare l'educazione e l'istruzione del popolo, e l'istituzione militare della gioventù. Ci ralleghiamo con questa novella società, ma ce le rallegheremo ancor più quando la vedremo effettivamente funzionare.

Gl'impiegati di prefettura che hanno avuto la consolazione d'essere parificati ai loro colleghi del Regno nella tassa di Ricchezza mobile, sappiamo che desiderano di esserlo pure nei titoli e negli stipendi; ed hanno ragione.

Ieri l'altro per la via dello Spirito Santo sia avea la crudeltà e stupidaggine di far tirare da un solo cavallo un carro troppo carico di grano. Una ruota affondò, e occorsero più paia di buoi per trarla fuori, con perdita di tempo, con prolungato ingombro stradale, e con giusta disapprovazione del pubblico. Creddiamo non inutile perciò di richiamar l'attenzione di chi spetta, onde sia provveduto a questo continuo maltrattamento delle bestie.

Teatro Sociale: Un buon complesso di attori, un repertorio abbastanza ricco di novità, l'intervallo protratto senza riezazioni drammatiche le sere eterne, noiose e sbiadite, la mite stagione e che so quant'altri eccitamenti dovrebbero attrarre la gente al Teatro Sociale. Ma signor no! il teatro è ogni sera un deserto, come se la popolazione padovana avesse emigrato dal suo nido allo stesso modo delle rondinelle! È una strana anomalia che un paese sì incivilito non senta il bisogno nelle lunghe ore della sera di rendere meno uniformi le sue abitudini. È una strana anomalia che in quel complesso d'artisti, annoverandosi una Biaggini-Pescatori ed un Lollo si preferisca impancarsi a panciulle nei caffè per vuotare il sacco di certe cronache cittadine, piuttostochè cibare anima e fantasia per due o tre ore di sceniche rappresentazioni. Che cosa è mai la rinomanza di una città se non ha l'istinto di proteggere l'arte, di farne un principale allettamento ai suoi costumi? Una candela di sevo bastava al Migliorini, facchino del Portello per leggere i giornali e istruirsi; e voi d'una condizione ben superiore, credete forse che il teatro non abbia le sue pagine di grandi insegnamenti?... Io parlo ai giovani ch'entrano appena nella carriera dell'uomo, parlo a quelli che sono travolti negli smarrimenti dell'ozio prediligete il teatro. Havvi tra voi uno stuolo di alacri discendenti d'Iram, e se non lo sa lo avvertiamo, che quel Lollo, quella Biaggini

sono lavoratori dello stesso tempio... è suo obbligo il beneficiare, e lo farà abbuonandosi. E voi fra il nobiltum che tracciate della futili demarcazioni fino nei più innocenti trastulli della società, e temete lordare il vostro sangue puro col sangue bottegaio, rammentate che siamo ancora in tempi di rivoluzione, e che la santa parola *fratelli* è un fluido elettrico che si trasfonde in tutta la penisola... Via da buoni figli di Adamo, siate più accessibili e suffragate gli artisti!

Questi pensieri mi tenzonavano nel cervello l'altra sera alla rappresentazione della brillantissima com media: *le Zampe di mosca*. Tutti gli attori fecero del loro meglio... e non aveano introitate le spese!

Notizie musicali. — La sera del 5 corrente avea luogo in Torino la riapertura del teatro *Vittorio Emanuele* con tutta soddisfazione dell'affollatissimo uditorio. Ma questo come c'entra con la *Cronaca cittadina*? C'entra per ispirito di amore verso Padova, e di fratellanza verso la vicina Vicenza; giacchè l'opera ch'ivi fu data e che piacque assai come dappertutto, era l'*Ebreo* del vicentino M.º Apolloni; e la musica del nuovo ed applaudito ballo del coreografo Peloni: *La lanterna del diavolo*, la musica, scritta appositamente dall'egregio nostro concittadino sig. M.º Gaetano Dalla Baratta, appagò pienamente le esigenze di quel pubblico per la sua vivacità e buon gusto, come rilevasi dai giornali di Torino. Se ci è sempre gradito il registrare quanto può tornar di onore alla nostra Padova; oggi poi lo facciamo ben volentieri onde si conosca che se il M. Dalla Baratta determinò di stabilirsi definitivamente fra noi, disposto a dar lezioni di canto e d'istrumenti d'arco e da fiato, la città sua natale può andar ben lieta di tale acquisto. Maestri e bravissimi vi si trovano, è vero, ma se un altro fra i bravissimi vi si aggiunge non mancherà per c'è nè occupazione, nè conveniente luoro a nessuno. D'ffatto Padova è città popolosa ed al presente forse la più importante e doviziosa fra le città provinciali del Veneto e della Lombardia sì che un pochino arieggia le capitali, e sopra tutto porta molto amore alle arti belle ed in ispecie alla musica.

Padova 10 ottobre

L. F.

Per acquistare un marito tutto è permesso. — Un giovane buono e ricco, ma un po' tondo di questa città amoreggiava con una scaltissima figlia di uno speciale. Al giovane piaceva l'amore e a Virginia piaceva pure, ma unicamente come ponte e scala del matrimonio — Più e più volte Virginia tentò entrare in argomento, ma Augusto che tale era il nome del giovane, o tossiva, o stranutiva o mutava discorso — Virginia per un pezzo aspettò, e benchè impazientita fece il viso dolce ad Augusto, ma poi si decise per un partito definitivo — o sposarmi o fuor di casa — pensò fra se, e domani farà l'ultimo esperimento — Augusto avea paura delle male e del magnetismo, e Virginia invece se ne diletta, diceva esser magnetizzata e capace di operar prodigi. Davvero, domandò Augusto — Io potrei per esempio se fossi tradita da voi, e se voi negaste di sposarmi, farvi dormire il sonno eterno. — Come fareste? con gli occhi — con un fiore, con un bruzzo d'acqua fresca — Mi fai paura Virginia! Non temere idolo mio, su non impallidire, o lora questo mazzetto di fiori! e tutto sarà finito — Augusto ubbidì, odorò e si addormentò — La brava Virginia avea gettato sopra una rosa alcune gocce di cloroformio, e questo avea prodotto il suo effetto ossiderante.

Ancora dopo, Augusto si svegliò come da un profondo sonno e male poteva riordinare le sue idee — sicchè chiese a Virginia cosa fosse avvenuto di lui — Avete dormito due ore, vi addormentaste alle 9 e quelle che ora battono all'orologio della torre di Palazzo Vecchio sono le 11 — Non scherzate? No, dico il vero. — Ma io non dormivo; sentivo tutto ma non potevo nè muovermi, nè parlare. È quello che doveva accadere — così opera il magnetismo — Mi avreste dunque magnetizzato? Si mio caro Augusto = E come? Col mazzetto di fiori che vi feci odorare — Potreste nuovamente magnetizzarmi e farmi anche del male? Senza dubbio, se lo volessi, ma non lo farò — Vi amo troppo — Ma che la virtù magnetica non la perderete mai? — Si mio caro — a te non posso negar nulla — la perderò il giorno che sarò maritata — Come mai? non so, ma pare che le spose perdino nel letto maritale la virtù magnetizzatrice.

Augusto che tutto questo credette come articolo di fede, si fece a pensare: — Virginia è meglio averla amica che mogliarda — Se non la sposo, mi fa morire. Dunque è meglio che compia il suo voto: e non volendo per tempo in mezzo, scosso dalla profonda

meditazione in cui si era immerso, si avvicinò a Virginia e le disse: — Virginia, domani sarai mia sposa. — Bravo Augusto, rispose questa. Io ti sarò sempre fedele e non ti adormerò più. *Op. Naz.*

**Diario di Pubblica Sicurezza.**

11 ottobre.

**Arresti:**

M. Giovanni fu Felice, d'anni 35, di qui, abitante in via S. Caterina, fornaio, per sospetto del furto a danno del sig. O. O.

B. Leopoldo di Gaetano, d'anni 32, merciaio ambulante,

G. Odcarco di Vincenzo, d'anni 28, merciaio, ambedue per ord. sup.

Massimiliano F. domic. al B. Pellegrino, denunciava che ignoti ladri mediante rottura del muro esterno penetrati nella sua bottega di pizzicagnolo, rubarono Lire 100 circa in effettivo, il danneggiato non ha alcun sospetto.

**ULTIME NOTIZIE**

Persiste la voce che il generale Garibaldi abbia scelto a suo unico ed esclusivo organo il giornale il *Diritto*. Noi crediamo ciò possibile perchè quantunque non dividiamo tutte le opinioni del *Diritto*, apprezziamo il patriottismo dei suoi scrittori e rendiamo giustizia alla gravità e serietà delle sue polemiche, per le quali meriterebbe che esistesse quella democrazia, di cui finora esso non ha che l'ideale.

**Dal Diritto:**

Ieri l'altro è arrivato nel porto di Civitavecchia un nuovo *Avviso* della marina francese.

In seguito a ciò si dice che il ministero della marina abbia dato ordini telegrafici a Napoli, perchè una nuova corazzata italiana si recasse nelle acque di Civitavecchia.

Se non siamo male informati, ieri la Legazione di Spagna a Firenze diede un saggio delle nuove istruzioni ricevute dal suo governo rifiutando il passaporto per Roma al commendatore Mancardi ed a' suoi segretari, ne quali forse credevansi nascosti due diplomatici.

Però ieri sera stessa fu telegrafato all'ambasciatore spagnolo a Roma per sapere se poteva essere rilasciata tale risposta, e fu replicato affermativamente; per il che il signor commendatore Mancardi è in grado di poter portarsi a Roma.

Oggi correva voce di gravissime comunicazioni giunte al nostro Ministero degli esteri. Noi non sappiamo quanto vi sia in questo di vero.

Il Banco di Napoli a smentire le voci sparse per gratuita malignità ha tenuto aperte tutto il giorno le sue casse al cambio de' biglietti ed ognuno ha potuto persuadersi della insussistenza di tali voci.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 9. *Ritardato.* — Il Bollettino del *Moniteur du Soir* dice che gli ultimi avvenimenti dello stato romano hanno fortificato il governo di Vittorio Emanuele, ed aggiunge che Roma continua ad essere tranquilla e che l'accomodamento relativo al riparto del debito pontificio fu regolato fra l'Italia e Roma. Il *Temps* dice che le voci di cambiamenti ministeriali sono quasi cessate.

BERLINO, 9. — La *Gazz. del Nord* commentando il discorso del principe di Hohenlohe, fa osservare il suo carattere antidualista e dichiara che la Prussia nulla farà per modificare la risoluzione della Baviera di non entrare nella Confederazione del Nord; ma protesta contro l'asserzione di Hohenlohe che gli stati del Sud non debbano cercare l'isolamento, ma stringere rapporti più stretti, colla Confederazione del Nord. Soggiunge che ciascun stato deve essere libero e prendere quella decisione che vorrà.

VIENNA, 9. — La *Presse* ha un rescritto imperiale indirizzato a Beust che dice: L'indirizzo dei vescovi determinò l'imperatore di prendere una decisione definitiva circa l'affare del concordato che sarà conosciuta all'arrivo dell'Imperatore a Vienna.

AJA, 9. — Il governo propose di modificare la legge sulla milizia. Il massimo dell'esercito è fissato a 70 mila uomini invece che a 55 mila. Le leve annue da 11 mila uomini saranno portate a 14 mila. Sono accresciute le restrizioni per esenzione.

BERLINO, 9. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che gli agnati del re di Hannover protestarono contro l'accordo avvenuto fra il re e il governo di Prussia. Lo stesso giornale parlando dell'insurrezione dello stato pontificio dice che anche per le potenze non è cosa indifferente. La sovranità temporale assicurò finora l'indipendenza del papa. Se venisse a cadere bisognerebbe cercare altre garanzie.

PARIGI, 10. — L'*Etendard* annunzia che la sessione legislativa aprirassi il 18 novembre. — L'*Etendard* riproduce una lettera dell'imperatore a Lavalette, pubblicata dal *Globe* di Londra, che dice di non aver motivo di dubitare sull'autenticità. Ricorda il dispaccio di Latour d'Auvergne del 28 gennaio 1864 concepito in un senso analogo. Conchiude: bisogna adunque riconoscere che la politica dell'imperatore verso la Germania fu sempre dettata dal sentimento elevato, dal desiderio di mantenere la pace e favorire l'indipendenza dei popoli. Essa non lasciò mai deviare né dalle suggestioni dell'ambizione nazionale, né da eccitamenti calcolati, né da critiche ingiuste, o malevoli perfidie. Questa politica è quella del diritto e della moderazione, e nello stesso tempo della forza e dignità. La *Patrie* dice che la partenza delle Loro Maestà da Biarritz è fissata definitivamente pel 18 ottobre.

MONACO 10. Gli sponsali del Re colla duchessa Sofia sono rotti di comune accordo. I vescovi bavaresi firmarono un indirizzo contro il progetto di affidare esclusivamente allo Stato la direzione delle scuole.

PARIGI, 10. Si ha da Hongkong correre voce Taikun abbia abdicato in favore del fratello. A Peking regna un'inquietudine in seguito ai successi dei ribelli. Fu sottoscritto il Trattato tra la Spagna e la China.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	ottobre	9	10
Rendita fr. 3 0/0	68 50	68 30	
» ital. 5 0/0 apert.	46 10	46 80	
» fine mese	46 05	45 80	
Credito mobiliare francese	176	173	—
Ferr. Vittorio Emanuele	318	320	—
» Lombardo-venete	370	366	—
» Romane	48	47	—
» (obbligaz.)	94 50	95 50	
» Austriache	472	471	—
Prestito austriaco 1865	362	318	—
Consolid. mglesi.	94 1/2	94 1/2	

Verd. Campagna gerente responsabile.

**PASTIGLIE DIGESTIVE  
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA  
DI BURIN DU BUISSON**

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (n. 28 publ. 123)

**EDUCAZIONE MASCHILE PRIVATA**

diretta da SABINO ANTONIO PAGINI

in Padova Via Casa di Dio vecchia, nella casa al N. 3586, provveduta di sani, comodi ed opportuni locali con vaste adiacenze.

Il Direttore suddetto si onora di avvertire il pubblico che, a cominciare dell'anno scolastico 1867-68, alle materie d'insegnamento indicate nel suo Programma, aggiungerà egli anche la ginnastica e gli esercizi militari, nei quali ultimi aveva già bene avviati i suoi alunni fino dall'anno scolastico testè spirato. (3 publ. n. 378)

**SALVAN GIUSEPPE**

che da venti anni dirige una Scuola privata ed un Convitto di sua proprietà in Padova, via Soccorso N. 3779

**A V V E R T E**

che oltre alle classi elementari e ginnasiali estenderà l'insegnamento al corso tecnico-commerciale, attenendosi ai Regolamenti governativi.

Tanto per gli studenti convittori, quanto per gli esterni si spedisce gratuitamente il Programma circostanziato, quando ne venga fatta richiesta per lettera affrancata.

(8 pub. n. 375)

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(12 publ. n. 360)

Dopo aver fatto uso di molti rimedii, non riescii a guarire la mia gengiva sanguinante e i miei dolori reumatici ai denti ed il tartaro che vi si attaccava; finalmente feci ricorso al

**DENTIFRICIO ANATERINO**

così rinomato, il quale non solo fece scomparire i detti malori, ma per così dire, ringiovanì i miei denti e tolse l'odor del tabacco; esprimo quindi pubblicamente colla presente la mia soddisfazione ben meritata per questa essenza, ed i miei ringraziamenti al sig. POPP medico dentista.

VIENNA — BARONE DI BLUMAU m. p.

**DEPOSITI** Padova R. DAMIANI farmacia ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacia, STECANELLA farmacia, F. PASOLI farmacia, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIBARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(2 publ. n. 183)

È in vendita al prezzo di It. L. 10  
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO  
IN PADOVA  
L'OPERA del prof. D. TURAZZA

**TRATTATO DI IDROMETRIA  
O D'IDRAULICA PRATICA**

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tip. Sacchetto